

mail: mariopirri@tiscali.it

La Beltula



Supplemento n° 114 NOVEMBRE 2024 anno IX
all'Editoriale Digitale Gallurese "La Beltula"



RENAULT

Viale Don Sturzo, 42 - Telefax 079.631712
07029 TEMPIO PAUSANIA (SS)

ANTICHI PARALI di SEBASTIANO SCANU

Ràcana: boria; vanagloria;
Faina: faccenda; lavoro; affari
Tarrazzòsu: sporco di terra
Disbarattu: stravaganza, bizzarria, stranezza, eccesso
Malappirratu: ostinazione irriducibile

PASTA FRESCA

da Tonina

PRODUZIONE GIORNALIERA
DOLCI TIPICI
rivenduta specialità sarde:
FORMAGGI SALUMI
LIQUORI

Via Sassari, 24 tel. 079.633280
Tempio Pausania

La Beltula la trovi ad **OLBIA** c/o
FARMACIA ACCOGLI Piazza Etna, 5

FRASEOLOGIA GALLURESE

in memoria di **MARIO SCAMPUDDU** e **MARIA DEMURO**
Lisgiu com'e l'oculmanu Liscio come l'olio d'oliva
Oculmanu= oculu mannu, olio d'oliva. Sembra che il m.d.d. derivi dal modo di fare dei commercianti d'olio spagnoli che nei villaggi galluresi gridavano: **Ociu, hermano!** divenuto **Oculmanu!**. Un ricalco della voce spagnola **hermano**= fratello, è il gallurese **gijmanu**= cugino di primo grado.

Bottu d'alga! Pattumiera!

Persona con poca dignità. **Alga** è anche pianta acquatica che si accosta a immondezza. Essa è forse spiegabile col fatto che l'odore di certe alghe marine è nauseabondo. **Bottu**=vasetto, barattolo, recipiente; da non confondere **bottu**=scarpa

LI CONTI DI SALVADORI GARAONI

a cura di **MARIA MARCELLA MUZZU**

Clotilde 5/7

Ogni pratica veniva ripetuta almeno 2 volte, fino a quando l'olio non rimaneva accorpato, rivelando così che l'influsso negativo era stato annullato. Chi si sottoponeva a questa pratica liberatoria se ne andava dalla casa di **Clotilde** visibilmente sollevato. Ma i poteri paranormali della signora andavano oltre la pre-cognizione. Ella era in grado di diagnosticare anche i disturbi fisici sulla persona. A volte, nei casi meno gravi, suggeriva semplici rimedi con decotti di erbe, oppure effettuava massaggi o la sola imposizione delle mani. In breve tempo veniva ri-scontrato un sollievo con la definitiva scomparsa dei malanni. Fece scalpore il caso di una donna, non più giovanissima, che un giorno si recò da **Clotilde** la guaritrice perché doveva subire l'asportazione di cisti, non ben identificate, al seno. La malata voleva da lei soltanto una parola di conforto in quel momento tanto drammatico. Per la carità che contraddistingueva sempre ogni suo intervento verso coloro che soffrono, **Clotilde** si dispose, com'era suo solito, di fronte alla sacra immagine della **Vergine**, fece sul capo, petto e spalle della donna il segno della Croce e pregò in raccoglimento. Il responso fu alquanto strano: "Tu non hai bisogno dell'operazione -disse in tono pacato **Clotilde-** ma di un bambino da allattare". La malata stentava a comprendere. Ma poco dopo si sarebbe resa conto di quanto quella affermazione fosse esatta: fu invitata a scoprirsi le spalle, che furono massaggiate con tratto vigoroso con olio tiepido per un certo tempo. All'improvviso, dal seno malato, delicatamente compresso, sprizzò un denso liquido giallastro, che subito liberò la poveretta da una terribile tensione dolorosa. A quel punto i medici, invitati a constatare la scomparsa di sintomi rilevati attraverso esami clinici, dichiararono la donna completamente guarita. Fu inevitabile che, dopo tanti episodi e inspiegabili guarigioni, l'eco giungesse all'orecchio dei medici del luogo che, se tolleravano in **Clotilde** l'opera di una fattucchiera innocua (così la chiamavano, in dispregio a quelle pratiche, secondo loro magiche), erano perplesși sulle sue capacità terapeutiche; e vollero accertarle di persona. La donna fu convocata presso l'ospedale da un folto gruppo di professori. Con malcelata aria di scetticismo e derisione, le dissero di visitare un paziente, invitandola a riferire di che male soffrisse. Per nulla intimidita, la maga di Dio contava sul suo stetoscopio che era il rosario, sulla sua scienza che era la fede. Si trasse in disparte accanto all'infermiere e, disse: «Questa persona ha un'ulcera duodenale e il cuore molto malato. Voi dottori non siete d'accordo di operarla». I medici rimasero allibiti, poiché corrispondeva esattamente alla diagnosi fatta da loro stessi in precedenza. (segue)



ASSOCIAZIONE DONATORI MIDOLLO OSSEO

MUTTETTI

recuperati da

MARIA LUCIA PIRRIGHEDDU

Vista l'eti la caprola

ch'esci la sera a pasci,

la mani, a fatt'a di di,

si ni torra sola sola.

CONSULTA TERRANOESA

a cura di **ROBERTO METTE**

TERRANOESOS dei secoli scorsi

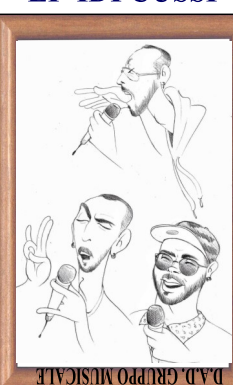
CESARE BRANDANO E LA SUA SFORTUNATA FAMIGLIA
Brandano è la solita italianizzazione del cognome sardo **Brandanu**. Nato in **Sardegna** come cognome, riferito a persone non sarde, ma provenienti dalla **Corsica**, in particolare dal villaggio di **Brando**, a nord di **Bastia**. Da quel paese venivano infatti un sacco di contrabbandieri e mercanti che si imposero nel **Nord Sardegna** nel 18° secolo. A **San Teodoro** esiste ancor oggi il toponimo **Cala Brandinchi** che probabilmente indicava il luogo di sbarco dei mercanti corsi. Per indicare questi merciai stranieri si indicava quindi l'appellativo **Brandanu**, o **De Brandu**, che diede origine al cognome sardo. A **Terranova** nel '700 compare tale **Agostino Brandano**. Ma sarà suo figlio, **Cesare Brandano**, che si imporrà ricoprendo alcune cariche istituzionali importanti. Fu infatti a più riprese **Consigliere del Sindaco**, ossia componente del **Consiglio Comunale**, **Barracello** e più volte **Capitano** di tale corpo di vigilanza. Considerato un *probo uomo* da tutta la comunità, è spesso chiamato in causa per dirimere dispute, e altrettanto frequentemente sentito dagli inquirenti locali, in occasione di reati e delitti, specie per valutare le qualità morali di inquisiti e testimoni. La sua parola conta quindi! Per questa sua iperattività nella comunità e nelle istituzioni, si porrà come inevitabile bersaglio della malavita locale. Subisce infatti un attentato alla fine del 1803-in piena guerra politica, con **Terranova** divisa in più fazioni agguerrite e pronte ad imbracciare le armi-da cui scampa fortunatamente: i fratelli **calangianesi Antonio e Tomaso Capitoni**, colti in fragranza di reato mentre cercano di impossessarsi di un gregge di pecore a **Terranova**, sparano verso l'allora capitano dei barracelli **Cesare Brandano** che, rimasto fortunatamente incolume, denuncia i due malfattori. E' il periodo dei **Putzu** contro tutti, capitanata da **Pietro, Leonardo e Giò Maria**, figli di **Tomaso Michele Putzu**, che spodesta i **Bardanzellu**, loro storici alleati, nella gestione del villaggio. I fratelli **Putzu** sono **Brandano** da parte di madre. (fine prima parte)

L'INGJITI DI EPICURO

buscati da lu grecu pal noi Gaddur'si
da **MARIU SULINA** nuchisincu

La pochèsa sidd'è di natura sufficienti po' esse una gran ricchezza, mèntrèchi un muntòni di ricchezza po' esse pualtai.

CARLO MENICUCCI LI 'IDI CUSSI



DAL LIMBARA ALLE ANDE

di **HUGO PALAVECINO FALZOI**
traduzioni di
LIANA CAVALIERI GEROMINO
MARIO PIRRIGHEDDU

Cala li pinnuli 1)
chi la frina 2) ch'arréa da lu mari
ti s'affàgnia 3) e pa no muri
sighi a sulità li nuschi 4)
di buredda, scopa, multa...5)
finza pinatti li pulmoni.
Bisogna esse vii pa cuntimplà
l'amplosità d'una lindura 6) chena fini.
Sighi a andà addananzi, a caminà
pa no aliatti 7) in unu scòddu mutu,
palchi chichi, illazza di lu mari.
è tuttu chiettu 8).
1) palpebre; 2) brezza; 3) avvolga; 4)
profumi; 5) elicriso, cisto, mirto; 6)
bellezza; 7) trasformarti; 8) quiete

BATTICO

MODA GIOVANE

SOSTIENI
La Beltula gaddur'sa
iban: IT672076011720001026200038
intestato a: PIRRIGHEDDU Mario

BATTICO
MODA GIOVANE

GIOVANNA RAU Flora endemica

e piante spontanee della Sardegna

VERBASCO CONOCARPUM

Famiglia: scrophulaceae

Endemismo: sardo-corso, Isola Montecristo

Nome volgare: verbasco

Fioritura: maggio-luglio

Pianta erbacea dallo stelo imponente alto fino 120 cm; cresce fino a 1200 mt. Ha foglie pelose e fiori gialli riuniti in infiorescenza terminale.

Trascrizione:

JACOPO COSSU

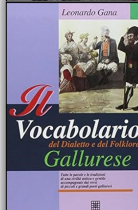


Angelo ACCOGLI
revisioni auto e moto
Officina — Elettrauto
AGENZIA PRATICHE AUTO
Passaggi di proprietà
TEMPIO Viale don Sturzo n° 38
tel. 079/630398

GENNARO LANDRISCINA E LE SUE RICERCHE LEONARDO GANA: 6/6



Ed infatti il 6/6 successivo lo troviamo a **Torino** tenere a rapporto presso la **casa Littoria** i federali del **Piemonte** e della **Liguria**, intrattenendoli tra l'altro su problemi organizzativi riguardanti l'economia nazionale, specie nel settore agricolo e soffermandosi in particolare sulla collaborazione che il Partito intendeva dare per una sempre più efficiente applicazione delle norme impartite dai competenti organi. Ma nel caos susseguente all'arresto di **Mussolini** avvenuto il 26/7/1943, si rifiutava, a differenza del segretario **Scorza**, di collaborare con il gen. **Pietro Badoglio**, dandosi alla macchia. Ma dopo l'armistizio di **Cassibile** firmato l'8/9/1943 dal governo italiano con gli angloamericani e la successiva liberazione di **Benito Mussolini** da parte dei tedeschi, fu tra i primi a presentarsi a **Roma** nella sede del Comando generale della ricostituita milizia volontaria fascista allocata in **viale Romania**, per aderire alla **Repubblica Sociale italiana** instaurata **Verona** il 23/9/1943. E a **Verona** diventava ben presto stretto collaboratore di **Roberto Farinacci** tanto da venir nominato il 19/2/1944 *Commissario dell'Ente mutualità fascista-Istituto per l'assistenza di malattia ai lavoratori* costituito a **Roma** con la legge dell'11 gennaio 1943 n. 138. Dopo il 25/4/1945 veniva arrestato da un gruppo di partigiani di matrice cattolica e consegnato alle truppe americane, mentre l'*Alta Corte di Giustizia per le sanzioni contro il fascismo* non tardava ad epurarlo *dispensandolo da ogni incarico*. Dopo l'amnistia **Togliatti** (D.L. presidenziale del 22 giugno 1946 n.4), rientrava a **Roma**, nella sua abitazione di **Viale Parioli n. 81**, ma privo com'era di un adeguato sostentamento economico, si vedeva costretto a vendere la sua fornitissima biblioteca ed un suo stazzo in **Gallura** per poter sopravvivere con tutta la sua numerosa famiglia. Dopo le elezioni del 18/4/1948 e la vittoria plebiscitaria del partito della **Democrazia Cristiana**, veniva reintegrato nel suo incarico di Direttore dell'INAM, anche se non tardava ad essere messo in aspettativa in attesa di pensione. Nel 1958 ritornava a **Tempio** per candidarsi alla Camera dei deputati nelle liste del **Partito Popolare Monarchico**, durante la campagna elettorale aveva avuto anche modo di tenere un applauditissimo comizio in **Piazza Gallura** che ebbero la ventura di assistere in mezzo a una gran folla. Ma dopo la sua mancata elezione, abbandonava definitivamente ogni mira politica, rientrando a **Roma** per dedicarsi ai suoi studi classici e alle sue ricerche sul folclore gallurese. Da qui la pubblicazione nel 1970 del *'Vocabolario del folclore e del dialetto gallurese'*. Moriva a **Roma** nel 1983 dimenticato da tutti, pianto solo dai suoi figli, dalla sua famiglia e a **Tempio** dal suo nipote **Angelo** che continuerà a perpetuare negli anni la sua memoria e che mi ha convinto a pubblicare la scarna biografia del suo amato zio paterno. (fine)



IN BIDDÀ umpare a MARIO ADDIS

Luras è celebre per i suoi vitigni; le sue uve e i suoi vini, ormai, sono noti perfino oltremare. Un **lurese**, però, se dovesse esser mai costretto a scegliere un vino che rappresenti il paese non avrebbe difficoltà alcuna nell'identificare, come pilastro della viticoltura di **Luras**, il **Nebbiolo**. Agli orecchi più attenti il nome pare familiare, alle bocche meno asciutte il suo sapore è noto, alle menti più fini la sua origine non sfugge. Produttore di un vino dal classico colore rosso rubino e dai riflessi color granata, il **Nebbiolo** è un vitigno che nasce in **Piemonte**, la cui presenza è attestata già prima del 1431 negli statuti di alcuni comuni piemontesi, e si contraddistingue per la colorazione quasi appannata degli acini che produce. Proprio da questa colorazione sembra che tragga spunto il nome, in quanto le uve appaiono annebbiate; anche se alcuni ritengono che tale denominazione sia dovuta al momento della vendemmia poiché, solitamente, il periodo di piena maturazione delle uve, e dunque della raccolta, si ha nella stagione delle nebbie. A causa di un errore ortografico, il **Nebbiolo** luresse viene al mondo con una sola "b" e, per questo antico errore, da noi sono considerate corrette entrambe le grafie. La tradizione vuole che in **Sardegna**, più in particolare in **Gallura**, fu proprio il generale **La Marmora** a dare l'ordine di innestare i primi vitigni. Al generale, i terreni parevano, infatti, adatti alla coltivazione: la giusta presenza di corsi d'acqua, l'aria non eccessivamente umida, il **monte Limbara**, rendevano le terre perfette per custodire la fonte primaria del denso elisir. Il caso volle che i terreni di **Luras** fossero i soli ad accogliere le nobili radici e a consentire la crescita dei grappoli scuri. Gli uomini del paese, pertanto, impararono le migliori tecniche di coltivazione, cura e raccolta e si dedicarono profondamente a questa attività, insegnando, a loro volta, ai figli, affinché anche questi potessero conoscere i segreti e l'arte della viticoltura. Così, gli stessi piemontesi che avevano tentato di abbattere senza alcun successo il nostro **albero millenario**, riuscirono a innestare, proprio a **Luras**, con grandi risultati, il loro migliore vitigno. Oggi giorno il **Nebbiolo** viene ancora coltivato e dalle sue uve si ricavano eccellenti vini.



CHISTU SOCH'EU a cura di MARIO PIRRIGHEDDU

"Caro Mario, ricevo regolarmente tramite il fraterno amico **Mario Mossa** la vostra bella pubblicazione che mi mantiene legato a **Tempio** e a tutti coloro che negli anni ho conosciuto. Nel nr. 112 di **Settembre**, ho avuto il piacere di vedere una foto scolastica delle elementari con il grande **Maestro Carletto Floris**. Grande gioia nel vedere i compagni di allora e ...grande delusione nel vedere un altro nome al posto del mio. Quello che il buon **Tonino Gala** indica come **Gerolamo Dau**, sono io, **Luciano Sechi**, ora **Colonello** in congedo e meglio conosciuto come **autore** del testo e della musica di **Dimonios**, **Inno della Brigata Sassari**... Anche il nome **Roberto Sarti** non è esatto, trattasi di **Alberto Sari**, ora medico, figlio dell'allora **Maresciallo C.te della Stazione Guardia Forestali**... Ti mando una foto di 55 anni fa... un'arrampicata alla **Punta del Limbara**. Sulla Croce **Franco Sotgiu**, a lato **Giuseppe Mundula**, il **Capo Scout Pietro Pala**, io e il compianto **Tino Pintus**. Un caro saluto a tutti i collaboratori." **Luciano Sechi**
Grazie **Luciano** per la mail, la foto e le precisazioni. Un abbraccio tempiese.



Ancora una precisazione riguardante la foto scolastica di Ottobre, segnalata dai nostri attenti lettori **Giovanni** e **Tore Sanna**, **Valter Diana** che salutiamo e ringraziamo: 1° fila: **Piero Fara**, **Cidda**, **Perinu**, **Cappai**, **X. Gigi Cannas**, **G.M. Inzaina**. 2° fila: **Antonello Azzena**, **Tendas**, **Demuro S.**, **Giua Salvatore**, **Tore Sanna**. 3° fila: **Spano**, **Simone Marras**, **Careddu**, **Brandano**, **Attilio Chirico**, **X**

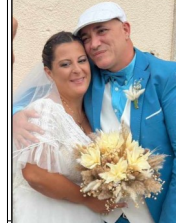
PICCOLI CERCATORI CRESCONO

Alessio Azzena, 10 anni, è un appassionato cercatore di funghi. Nell'ultima sua passeggiata è stato fortunato trovando un porcino da primato: pesava infatti ben **kg 1.400**. **Bravo Alessio** ed il prossimo fungo gigante che raccoglierai, non ci offenderemo se lo vorrai condividere con noi della **Beltula**.



N O Z Z E TINA SERRA e LUCA VACCA

il 21 settembre 2024 si sono uniti felicemente in matrimonio. **Grazia**, la sorella gemella della sposa con i genitori **Giovanna Luciano** e **Giuseppe Serra**, rinnovano gli auguri affettuosi ai due sposini. Augurissimi anche dalla **Beltula**.



QUATTRO MORI A 5 CERCHI:

I sardi alle Olimpiadi dal 1908 al 2024.

Questo il titolo e sottotitolo dell'ultimo lavoro. Una ricerca lunga, continua e costante, che, in alcuni casi, si è rivelata particolarmente difficoltosa, ma, alla fine, vittoriosa. Finita l'esperienza a cinque cerchi, gli atleti sono tornati a casa per riprendere il lavoro di sempre. **"Quattro mori a cinque cerchi"**, è un almanacco, con foto, date, tempi, misure e anche aneddoti. Il colore della copertina non poteva non essere azzurro, così come non potevano mancare i quattro mori, che da tempo, non hanno più la benda sugli occhi. Dal 1908 al 2024, sono 116 anni. Molte cose sono cambiate, altre no: come la bellezza di una bandiera che sventola. A ricordare identità, orgoglio, passione e determinazione. (Marcello Atzeni)



TEMPIO-AGGIUS
ANTONELLO CUSSIEDDU

REALI UDIENZE DI SARDEGNA

CAUSE CRIMINALI Archivio di stato di Cagliari a cura di **MARIO PIRRIGHEDDU**

1865 TEMPIO Sequestro illegale ed arbitrario, nell'Ufficio postale di **Tempio**, dell'opuscolo stampato dal signor **Domenico Cabella**, di **Tempio**, avente per titolo *Il procuratore del Re di Tempio*, avvocato **Nicolò Mulas**, visto ed esaminato nelle sue parole e nelle sue opere. Imputato **Mulas Nicolò**, avvocato e Procuratore del re presso il Tribunale del Circondario di **Tempio** e di **Lanusei** per atto arbitrario contro il libero esercizio dei diritti di un cittadino.

1858 LUOGOSANTO TEMPIO **Nicolò Demuru Bragheda**, pastore di **Tempio** renitente alla leva militare per rivolta all'Arma dei carabinieri che sparò all'atto dell'arresto.

1856 BORTIGIADAS -**Lorenzo Pedinchedda** noto **Tabacchiera** di **Tempio**, già disertore, per l'assassinio consumato in persona di **Maria Spanu Ciacciarredda** e di altro mancato in persona di **Giovanni Antonio Spanu Ciacciarredda** di **Bortigiadas**, commessi la mattina del 29 agosto 1856 con spari d'arma da fuoco, nel luogo detto **Pedra Longa**, territorio di

VINCENZO MURINO : TIMPIESI MINORI E MANNI a cura di ANNA DEMURU



Vincenzo, durante la nostra lunga chiacchierata, tende a sottolineare per prima cosa, di essere orgoglioso della sua sardità e di essere soprattutto tempiese. La madre **Cassandra Scampuddu**, originaria di **Oschiri**, il padre **Francesco** di **San Teodoro**, da sposi si trasferiscono a **Tempio** nel **rione Pischinaccia** ed in seguito a **Balbacana**, dove il padre, nonostante la salute instabile, riesce a costruire, aiutato dagli amici (ai quali si rendeva il favore) la casa. La famiglia è numerosa, lo precedono **Gavino**, **Tonino** e la sorella, **Giovanna Maria Speranza**. La madre riesce a gestirla e a far quadrare l'esiguo bilancio familiare. Grande padrona di casa, con un solo impasto riesce a mettere a tavola primo e secondo: **fiuritti**, **puligioni**, o **cjusoni** al sugo, e con qualche aggiunta, **ravioli dolci** e **seadas** che soddisfano l'appetito giornaliero dei ragazzi. Molto religiosa accudiva la numerosa famiglia senza mai lamentarsi del lavoro, trovando anche il tempo per andare alla messa del mattino presto e all'ultima della sera. Alla prima portava con sé il piccolo **Vincenzo** al quale qualche volta "vi la facia lu sonnu". Il bambino memorizza tutto ciò che sente, ma soprattutto i canti, che fra il latino approssimativo e l'italiano, con qualche doppia di troppo, ascoltava attentamente. Cresce felice con i fratelli, compagni di gioco e dei vicini, molti dei quali già anziani, cantano vecchie canzoni dei loro anni e le fanno ripetere al bambino, per la gioia di saperle tramandate alle nuove generazioni. **Balbacana** è congeniale allo spirito di bontà che investe tutta la famiglia. Dal **Limbara** che si tinge di bianco della neve, al verde della primavera, arriva l'ispirazione a quella che sarà la musica composta poi dal nostro amico. Proprio a questo **piccolo borgo antico** e al padre **Francesco**, tanto amato, è dedicata la canzone **"A Balba a ventu"**, che il giovane compone dopo la sua scomparsa. Acquisisce nuove conoscenze sotto la guida delle brave suore di **Padre Vico** che ne benedice giornalmente l'assiduità, sia all'asilo che alla scuola. Impara così l'italiano senza dimenticare il dialetto antico che gli permette di cantare in ambedue le lingue. Nel tempo conosce anche il **Corso**, alla cui isola è legato da affetto profondo, perché ne riconosce il gemellaggio, non solo paesaggistico con la sua amata **Sardegna**. Il ruotare delle stagioni dona al **Limbara** colori sempre nuovi, la vita del sottobosco e quella sugli alberi, sono per il ragazzo suoni da tradurre in musica. La voce nel frattempo, fatta più matura, con il passare degli anni, viene riconosciuta dai tempiesi: i giovani si contendono la sua presenza per rendere il loro matrimonio indimenticabile. Personalmente ricordo quando sposò mia figlia. Avevo chiesto se era possibile ascoltare l'**Ave Maria** di **Gonod**, purtroppo non era nel repertorio di **Vincenzo** e del suo gruppo. Mi fu risposto che era impossibile perché non era mai stata provata; ma fu commovente quando il cantore intonò la melodia che tutti avevano studiato, rendendomi felice. Anche per il secondo figlio cantò accompagnandosi con la chitarra. Ormai nonna ricordo il tutto con grande emo-



zione. Attualmente **Vincenzo** è conosciuto in tutta la **Gallura** ed oltre, perché la sua voce potente e melodiosa varca i confini e le altezze del **Limbara** e dai toni bassi e profondi, riesce a raggiungere vette altissime. Contattato varie volte per **Sanremo**, ed altre occasioni che lo avrebbero reso famoso in continente, non riesce a staccarsi dalla sua isola.

Vincenzo è chiamato dai poeti locali, che sono tanti e molto bravi, per comporre la melodia che accompagni i loro versi e il nostro grande autodidatta, riesce ad accontentare tutti, perché la musica gli scaturisce dall'animo buono e sensibile. Ricordiamolo vincitore nel 2003 del **Premio Faber**, nella manifestazione promossa dalle **Acli Humaniora**, alla presenza di **Mauro Pagani**, stretto collaboratore di **Fabrizio**. L'infanzia



del giovane non è stata tutta "rose e fiori" come si potrebbe pensare. Grazie alla madre i ragazzi vengono preservati, fino a quando sono piccoli dai disagi familiari e circondati d'amore. Purtroppo a soli 8 anni, il fratello **Tonino**, si ammala di diabete e inizia così il giro degli ospedali e dei medici: solo nel tempo si scopriranno i rimedi per combatterlo. Ma anche il nostro amico **Vincenzo** avverte i primi sintomi di quello che lo porterà ad una operazione alla testa: offuscamento della vista, instabilità motoria e tanti altri disturbi fuori dalla norma. Accompagnato da **Tonino** che purtroppo sa come muoversi nell'ambito medico, viene visitato da vari specialisti, tutti concordi nel mettere, con una prima operazione alla testa, il paziente in condizioni di affrontare una seconda a **Verona**.

Senza indugi i due fratelli partono verso quella che sarà la salvezza. Il percorso è lungo e imprevedibile, soprattutto perché non si sa quali altri organi possano essere lesionati.



Il giovane è preoccupato per le sue corde vocali e per la memoria perché l'avvenire è legato a queste. La vicinanza del fratello gli è di aiuto e conforto. L'operazione miracolosamente va bene e le dimissioni arrivano dopo 15 giorni: la riabilitazione può essere fatta in **Sardegna**. Purtroppo è la malattia di **Tonino** che non lascia scampo. Al suo aggravamento e perdita, segue quello della madre, colpita dal grande dolore. La sorella **Giovanna Maria Speranza**, con la figlia **Alessandra**, sono veramente la speranza di **Vincenzo**, perché non lo abbandonano mai; così gli amici più cari, la musica, i cori polifonici, il **coro Gabriel** e tanti altri interessi culturali, sempre legati alla sua inimitabile voce, lo aiutano a superare il periodo buio. Il bravissimo fratello **Tonino** aveva lasciato a tutti loro, la possibilità di costruire altri due piani, sopra il piano terra della casa di famiglia. **Vincenzo** scopre nel frattempo il volontariato: darsi agli altri e aiutare il prossimo gli è congeniale e di grande conforto, perché si rende conto che più da più riceve.

I ragazzi di **Villa Lissia** lo catturano con la loro bontà d'animo e fino a quando il **blackout** del covid, gli fa sospendere le sue visite. Con i suoi ragazzi, come era solito chiamarli, ha intrapreso molti viaggi con la compagnia del **Piccolo Principe**. L'**Omnia Aps** lo assorbe definitivamente, ma siamo certi che la disponibilità di **Vincenzo** ad aiutare gli altri, attraverso la magnifica voce e la chitarra, non finisce più. **Nicola Vasa**, conosce **Vincenzo** e rimane colpito nell'animo, dalla voce e bontà. Lo chiama per farsi accompagnare quando organizza visite guidate ad **Aggus** e a **Tempio**. Storie sconosciute lasciano incantati i partecipanti che sono molti. Fermandosi in punti stabiliti da **Nicola**, questi possono sedersi ed ascoltare le melodie che il cantore propone, creando un'atmosfera da sogno. Il canto in lingua echeggia e rimbalza in tutte le strade vicine, facendone tremare i vetri; sono di aiuto per il ricordo di ciò che gli spettatori hanno ascoltato rendendoli più sensibili alle spiegazioni che **Nicola** offre. Vogliamo ricordare anche quando i ragazzi down con parole semplici, si fecero promotori, nella chiesa di **S. Pietro** a **Tempio**, sotto la guida di **Nicola** e della responsabile educativa **Laura Orecchioni**, di una rappresentazione dal titolo **Ambasciatori dei santi**, con vari intermezzi musicali. **Nicola** ha già nella sua mente organizzato percorsi da rifare e nuovi: **Vincenzo** lo segue con entusiasmo perché si sente capito ed apprezzato, come giustamente merita. I tempiesi non sono facili all'entusiasmo e pensano sempre che **l'erba del vicino sia...meno verde della loro**. Noi speriamo che sia dato sempre il giusto valore a chi è rimasto nel proprio paese, per non far dimenticare le proprie radici.

(per le foto **Alessandra Ganau** e **Maria Antonietta Pirrigheddu**)

CONTRIBUENTI GALLURESI DEL 1924

a cura di **MARIO PIRRIGHEDDU**
La 1ª cifra indica in Lire, il reddito netto definito;
la 2ª il reddito netto contestato.
Muzzetto Pietro P:Erivendolo-Arzaghena 0/2000
Luciano Leone:sughero-Calangianus 1200/0
Biancareddu Antonio:Falegname-Tempio 1200/0
Careddu Antonio:Trasporti-Bortigiadas 0/2000
Giorgini Cesare:Farmacista-Terranova 8000/0
Brigaglia Antonio:Macellaio-Maddalena 1500/0
Frisciata Biagio:Armentizia-Calangianus 0/900
Macciocco Pietro:Macellaio-Terranova 0/4000
Vasa Nicolò:Negozio bestiame-Aggus 1600/0



TEMPIO: Pillole di Storia di una Città perduta di NICOLA VASA

IL CANTO DI NATALE di **Bernardo Sansan (1ª parte)**
Bernardo Sansan nacque nel 1893, poco dopo la tragica morte di suo padre **Bernard Sansan**, industriale sugheriero francese. Tempiese illustre, **Bernardo** fu un letterato di straordinaria cultura e grande umanità, severo custode della conoscenza. Oggi, in un clima di paura e preoccupazione, proponiamo una sua poesia di grande, semplice, pastorale e arcaica religiosità ambientata in un simbolico villaggio della **Sardegna**. "Billè", che rappresenta idealmente **Betlemme**. Il dialetto tempiese di **Sansan** è potente, musicale ed evocativo, memoria irrinunciabile di identità e civiltà.

Stazzi e pinnetti illa sarra
cuàti in mèzu a l'uddastri...
Lu cèli è cjaru, senz'astri,
di nìi è bianca la tarra.
A li pastóri drummiti,
stirriti a capu a fuchili,
pàrini come d'abbrili
li tanchi in sonniu fiuriti.
Finz'e illa stadda, ch'è calda,
ni drommi cu l'agnunèddi:
vinn'ha vistuti a la salda
cu la ciamarra di pèddi. [...]
Dròmmini stracchi e no sani
ch'è guasi la mezanotti;
dròmmini vistuti e in botti
pa' esse pronti la mani.
In un'agnata pusatu
v'ha un pòaru, un dimmandòni,
dicendi l'orazioni,

ed è lu sòlu sciutatu. [...]
La mezanotti è vinuta.
Eccu chi a lu 'mpruisu
un cantu di Paradisu
tutti li cjava e li sciuta.
- Intendi! - Ascolta! - Cos'è?
àbbriini pultitti e gianni,
èscini da li capanni:
- Chi bedda stèlla in Billè!
Ed eccu s'abbri lu cèli
e appari una luci santa;
v'è in mezu un agnulu e canta:
- Omini giusti e fidèli,
Guditi, abbriiti lu còri!
Suttu a la stèlla è una stadda,
e innant'a un pocu di padda
v'è natu nostru Signòri. [...]
(segue sul prossimo numero)

DAPIN DANIELE PINTUS
CONSULENZA INFORMATICA
E SVILUPPO SOFTWARE
MANUTENZIONE E RIPARAZIONE
MACCHINE INDUSTRIALI
VIA GRAZIA DELEDDA, 6 - TEMPIO
mail@dapin.it www.dapin.it
info: 342 1727692

CHISTU COS'E'?

di **TONINO SCANO** Cistò l'oggetto di questo mese, usato da nobili e non da plebei, ha la stessa funzione di quello pubblicato il mese scorso.



GALLURA CRIMINALE di **GIOVANNI RICCI****BADESI. L'omicidio di Antonio Oggiano lu rasgjunanti**

Nel 1894 Badesi era una frazione di Aggius, ed uno dei suoi abitanti più stimati era **Antonio Oggiano, lu rasgjunanti**, persona intelligente, colta, onesta e saggia. Oggiano componeva liti, dava consigli, prendeva decisioni. Faceva però l'agricoltore e l'allevatore. Ma aveva accettato anche l'incarico di barracello. Un pomeriggio di maggio di quell'anno, viene ucciso con due fucilate in località **Li Sèddi**, mentre con il figlioletto **Pietro**, di 11 anni, rientrava a casa. Scattano le indagini e si cerca subito di scavare nella vita dell'ucciso. **Antonio Oggiano** non aveva nemici, non aveva mai litigato con nessuno. Tranne che con i vicini di casa: **Giambattista Addis Pulizèddu** e suo figlio **Giovanni Maria**, notoriamente arroganti, litigiosi e rancorosi. **Giovanni Maria**, in particolare, <<godeva fama tristissima, era scapestrato e malvagio e siffattamente pronto alla vendetta; per determinarlo ai più atroci misfatti bastava la più piccola causa. Lo stesso suo genitore si lamentava di lui per avergli qualche volta puntato il fucile>>. Tempo prima l'Oggiano, con un'azione civile, aveva costretto gli **Addis** ad abbandonare un tancato che utilizzavano per far pascolare il bestiame. Sempre l'Oggiano, aveva citato in giudizio gli **Addis Pulizèddu** che erano stati condannati a pagare una sanzione di 20 lire per pascolo abusivo. Poi era arrivata un'altra batosta per gli **Addis**, che avevano perso una causa civile molto importante con i **fratelli Carbin** grazie all'intervento di **Antonio Oggiano**. Nel 1892 l'Oggiano era stato minacciato di morte con un coltello da **Gio Maria Addis** perché non era stato autorizzato ad eseguire la trebbiatura nell'aja del vicino. In ottobre fu appiccato fuoco in un podere di **Oggiano**, e i sospetti di tutti i badesani caddero su **Pulizèddu**. Nel marzo del 1894, uno sconosciuto fece scappare la cavalla di **Antonio Oggiano**. Nella borgata circolò subito il nome di **Gio Maria Addis**, il quale non si fece più vedere in giro per circa un mese.

Il 10 maggio 1894, **Gio Maria** fu visto in un terreno che l'Oggiano possedeva nella **Bassa valle del Coghinas**. L'uomo aveva uno strano comportamento, si girava in continuazione come se stesse cercando qualcuno. Alle 16 fu visto armato di fucile nell'orto. Sull'imbrunire, a circa 15 minuti di distanza dall'orto dei **Pulizèddu**, era stato ucciso **Antonio Oggiano**, sotto gli occhi del figlioletto, che dichiarò alla madre e ai carabinieri di aver riconosciuto il sicario **Gio Maria Addis Pulizèddu**. Dopo l'omicidio l'**Addis** si era dato alla macchia.



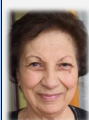
Sabato 28 scorso, distribuzione della **Beltula**, si avvicina, abbozza un sorriso sul viso sofferente, prende la sua copia e **MARIOLINO CORONA**

come sempre, non manca mai di darmi una moneta. Alcuni passanti gli chiedono come si sente dopo la caduta di qualche ora prima. Fa spallucce. Ci salutiamo. L'ultimo saluto. **LaBeltula** ha perso un generoso lettore. Ai fratelli **Giovanni, Vincenzo**, ai nipoti **Michele, Romina**, la vicinanza della **Beltula**. **FB** è stato inondato di messaggi in ricordo di **Mariolino**. Eccone alcuni:

GIANNETTO ADDIS: Ci ha lasciati una persona buona, dall'animo gentile, che aveva sempre un sorriso e una parola per tutti. I tanti messaggi di cordoglio e di memorie, dimostrano quanto **Mariolino** fosse un amico di tutti noi, pur nella sua riservatezza. Dotato di grande autoironia, chiunque ne ricorderà con simpatia le performance canore nelle varie edizioni della **Corrida tempiese**. ...Ho condiviso molto con lui fin dai tempi della mia attività di calciatore e, in seguito, come allenatore. **Mariolino** era una persona che sapeva spendersi per ciò che più lo appassionava: il suo contributo e la sua cordialità non saranno dimenticati, da me, dagli spalti del **De Muro** e del **Manconi**, da tutta la Città. **Ciao Mariolino**.

US TEMPIO 1946: ...Il suo impegno e la sua presenza al campo sportivo erano parte integrante delle nostre giornate. Sempre sorridente e disponibile, **Mario** faceva parte della nostra famiglia. Il suo entusiasmo e il suo affetto per la squadra resteranno sempre nel cuore di tutti noi.

ROMINA ADDIS: Anima buona, pura. Sempre educato e gentile, con tutti, mai invadente, mai una parola di troppo. Tanti ricordi, tante immagini, una vita silenziosa, ma attiva. Sei tornato alla **Casa del Padre** nel giorno dei **Santi Angeli Custodi**...certo che tu al tuo hai davvero dato poco da fare!... E sempre, anche da **Lassu, Forza Tempio**.



Al figlio **Antonio** con **Tiziana**, ai nipoti **Andrea, Elena, Gabriele** e parenti tutti, la vicinanza della **Beltula** per la morte di **MARIA DOLORES DODERO** ved. Demartis di anni 84

Alla presenza del Sindaco di Aggius **Nicola Muzzu** che ha rivolto un saluto al pubblico presente e un ringraziamento ai partecipanti e al lavoro della giuria, si è svolta la premiazione del

18° concorso CONTI GADDURÉSI E COSSI 2024

La giuria Composta dal Presidente **Andrea Muzzeddu**, **Piero Bardanzellu**, **Francesca Ruju** e **Domenico Battaglia**, dopo un'attenta e scrupolosa valutazione delle opere presentate, ha reso pubblici i nomi dei

VINCITORI:

- 1°: L'illfregiu di **Giuseppe Tiroto (Castelsardo)**;
2°: U fabbru di **Massimo Cuccadu (La Maddalena)**;
3°: Binidittu di **Antonello Masu (Tempio Pausania)**

TARGHE:

CONTI DI FUCHILI: **Sidonia** di **Mario Pirrigheddu (Tempio)**; LINGA DI LU LÓGU: **Bulèu** di **Paolo Meloni (Agius)**; LINGA GADDURESA: **La funtana** di **Marzia Meloni (Loiri P.S. Paolo)**

MENTZIONI:

Lu dispiaceri di turrà a casa di **Angelo Contini (Arzachena)**; **L'occi beddu** di **Giovanni Piredda (Calangianus)**; **Micali e lu spanosu pudèri** di **Quirina Ruju (Telti)**
La serata è stata allietata dalla potente e possente voce di **Vincenzo Murino**.

**LaBeltula gaddurésa** Aut. Trib. di Tempio n° 8/06 del 2008

DIRETTORE RESPONSABILE: **TONIO BIOSA** - DIRETTORE REDAZIONALE: **MARIO PIRRIGHEDDU**

REDAZIONE: via Nuoro, 1 Tempio tel. 079 670172 - **Calabogioni n° 114**

MARIO ADDIS-ANNA DEMURU-GEROLAMO BAFFIGO-GIUSEPPE BAFFIGO-NICOLA DERIU-ANTONELLA GARAU-GENNARO LANDRISCINA-ROBERTO METTE-MARIAMARCELLA MUZZU-DANIELE PINTUS-LUIGI PIRRIGHEDDU-MARIALUCIA PIRRIGHEDDU-MARIO PIRRIGHEDDU-GIOVANNA RAU-GIOVANNI RICCI-VITTORIO RUGGERO-MARIO SOLINAS-BASTIANO SCANU-TONINO SCANO-NICOLA VASA-HUGO PALAVICINO
LIANA CAVALIERI-SILVIA MOCANU-JACOPO COSSU - stampato in 1500 copie presso TIPOGRAFIA 2000 Tempio

LaBeltula vuole ricordare il caro **FRANCO DALECCI** con le foto dei personaggi che ci hanno deliziato durante i carnevali tempiesi ed in altre occasioni.



Ai figli **Giuseppe** con **Cecilia, Marco**, alle sorelle **Rita e Alessio, Adelina**, **Giacomina** con **Angelo** la nostra affettuosa vicinanza. (Foto di **Margherita Cossu, Vittorio Ruggero, Marco Ladu, Tomaso Pirrigheddu**)

LaBeltula è vicina alla moglie **Vanna Spano**, alle figlie **Maria Luisa** con **Gianni, Isabella**, la sorella e parenti tutti, per la morte del caro

VITTORIO GARRIPOLI di anni 79

Alle sorelle **Gavina, Lucrezia** con **Domenico**, ai nipoti **Gianni, Marco, Andrea** con **Gessica** ed **Edoardo**, il cordoglio della **Beltula** per la morte di **MARIUCCIA PASSAGHE** di anni 85



Alla figlia **Antonella** con **Angelo Fara**, ai nipoti **Michele e Francesca**, al genero **Eusebio Goddi** con **Matteo e Gabriele**, alla sorella **Andreana**, la vicinanza della **Beltula** per la morte, a 90 anni, di **PAOLINA SASU** ved. Pasella,

LaBeltula è vicina ai figli **Emanuela** con **Andrea, Roberto** con **Patrizia, Carlo e Silvia**, ai nipoti **Daniela, Greta, Francesco, Dario**, alla cognata **Mariuccia** per la morte del loro amato **ELIO MASU** di anni 96



LaBeltula è vicina al compagno **Gian Mario Moro**, alla figlia **Sara** con **Marco** per la morte della loro cara **CRISTINA SPANO** di anni 53



LaBeltula è vicina alle figlie **Rossella e Chiara**, al genero **Nicola**, ai nipoti **Diletta e Stefano**, alla madre **Rosa**, alle sorelle **Nicoletta, Pina, Stefania, Maria Franca, Daniela** e rispettive famiglie, ai cognati **Piseddu**, per la morte del loro caro **GIANPIERO LUCIANO** di anni 72

LaBeltula è vicina al figlio **Antonello** con **Anna Maria, Angela** con **Ignazio, Giuseppe** con **Aurora**, ai nipoti **Ilaria, Marco, Nicolò** e familiari tutti per la morte del loro caro **NICOLO' MASALA** di anni 92

Alla figlia **Maria Chiara** con **Ninni**, alla nipote **Ana** con **Alberto e Olena**, ai fratelli **Angelo** con **Mariuccia e Antonio** con **Carolina**, il cordoglio della **Beltula** per la morte della cara **MADDALENA CANU** ved. Demuro

Ai figli **Antonella** con **Bastiano, Angelo** con **Mariantonia, Vanna** con **Roberto, Paola, Franco** con **Francesca, Lucia**, ai nipoti e parenti tutti, il cordoglio della **Beltula** per la morte, a 98 anni, della cara **MARIA DEIANA** ved. Ruggero



Alla sorella **Anna** con **Franco**, ai nipoti **Salvatore, Roberta** con **William e Matteo, Giulia**, il cordoglio della **Beltula** per la morte del loro caro **GIANFRANCO PASELLA** di anni 56 noto Cavallo



LaBeltula è vicina alla moglie **Pinuccia**, alle figlie **Daniela** con **Guido Rombi, Sandra** con **Michele**, ai nipoti **Greta, Denise, Riccardo, Silvia Luna**, per la morte del loro caro

GIOVANNI DETTORI di anni 89

Alla moglie **Rosanna**, ai figli **Antonio** con **Consuelo, Caterina, Piera, Raimonda** con **Nazzareno, Franco, Carlo** con **Anna**, ai nipoti **Fabio, Rosanna, Stefano, Michela, Pietro, Silvestro, Tomaso, Adriano e Leonardo**, alla sorella **Virginia**, alla cognata **Giovanna** il cordoglio della **Beltula** per la morte del loro caro



SILVESTRO MANCONI

LaBeltula è vicina alla moglie **Dina** ai figli **Oriana, Rino, Antonio** e parenti tutti per la morte del loro caro **ANDREA DEIANA** di anni 79



Alla moglie **Lalla**, alla sorella **Antonella**, alla cognata **Giuseppina**, alle nipoti **Ilia** con **Giampiero, Giovanna** con **Matt e Ilia** con **Giuseppe** la vicinanza della **Beltula** per la morte del loro caro **PIETRO PISANO** di anni 84



LaBeltula è vicina ai figli **Lino** con **Vanna, Luisa, Bruno** con **Caterina, Maria Grazia** con **Gian Carlo**, ai nipoti **Luca, Eleonora, Maria Luisa** e parenti tutti per la morte, a 98 anni, della cara **MARIA BURRAI** ved. Ena

